

IL SAGGIO «GLI SCIENZIATI E L'IDEA DI DIO»

La fede è senza provette

di DOMENICO RIBATTI

Il tema del rapporto tra scienza e religione è sempre più materia di uno scontro culturale e politico. Mario Grilli, fisico di formazione, ha compiuto una breve ricognizione storica su questi temi nel suo *Gli scienziati e l'idea di Dio* (edito da Dedalo). Alcuni scienziati sostengono che alla base della religione c'è soltanto superstizione e dogmatismo, che sono espressione del fondo irrazionale dell'animo umano, mentre la scienza è manifestazione piena della razionalità ed è l'unica via per l'acquisizione di verità oggettive. Questa contrapposizione in realtà non è mai stata così netta, come ce ne dà conto l'autore di questo saggio, perché ci sono scienziati la cui posizione è più problematica.

Il grande fisico Nicola Cabibbo, recentemente scomparso, a chi gli chiedeva come si potessero conciliare due visioni contrapposte come quella della Chiesa, fondata su verità assolute, e quelle degli scienziati, fondata su verità parziali, rispondeva che si tratta di due piani distinti e che scoprire la presenza di Dio e fare una scoperta scientifica sono due cose diverse.

La Chiesa ha sempre esercitato nel corso della sua storia secolare un'azione di controllo e di censura nei confronti di tutto ciò che, in nome della scienza, poteva metterne in discus-

sione i fondamenti. Nel 1600, Giordano Bruno, che era un frate domenicano, fu arso vivo per le sue posizioni filosofico-scientifiche, fondate sulla pluralità

«O si pensa o si crede»
diceva Schopenhauer.
Rassegna di Mario Grilli
su un difficile rapporto

dei mondi, l'infinità dell'universo ed il rifiuto della transustanziazione. Nel 1633, Galileo Galilei, invece, fece pubblica ammenda per avere sostenuto il sistema eliocentrico e le teorie copernicane. Condannato come eretico dalla Chiesa cattolica, nella sua abiura fu costretto ad accettare «tutte le penitenze che mi sono state o mi saranno da questo S. Officio imposte e se conoscerò alcun eretico o che sia sospettato di eresia, lo denuncerò a questo S.

Ufficio, o all'Inquisitore o Ordinario del luogo dove mi troverò».

L'evoluzionismo, così come fu proposto da Charles Darwin, mise in discussione l'opera creatrice ed esclusiva di Dio. Secondo questa teoria l'evoluzione delle specie viventi è dovuta all'azione combinata di mutazioni genetiche e della selezione naturale. Le mutazioni sono assolutamente casuali ed in questo modo Darwin ha finito per eliminare la finalità del mondo vivente insieme alla vecchia teleologia aristotelica. Fa così la sua comparsa nel mondo vivente - secondo quanto sostenuto dal Nobel per la Medicina François Jacob - «la contingenza, il carattere indeterminato del mondo vivente: il mondo vivente avrebbe potuto essere diverso da quello che è, o addirittura non esistere affatto».

Più recentemente l'evoluzionismo è stato parzialmente riabilitato dalla Chiesa cattolica con Giovanni Paolo II che lo ha ritenuto «una teoria scientifica abbastanza consolidata», anche se le teorie antievoluzionistiche come il creazionismo hanno ancora un grosso seguito nel mondo, al punto che il 42% degli americani ritiene che tutti gli esseri viventi, compresi gli uomini, sono sempre stati così come oggi li vediamo, fin dalla cacciata dal paradiso terrestre, senza trasformazioni di sorta.

Sono solo alcuni esempi tra i numerosi che l'autore di questo libro riferisce nel tentativo di fornire al lettore alcuni spunti di riflessione, piuttosto che delle soluzioni, ad una questione secolare, che ancora oggi, su piani diversi, si pensi solo ai temi della bioetica, dell'impiego delle cellule staminali o del testamento biologico, segnano e condizionano fortemente i rapporti tra la Chiesa cattolica e la comunità scientifica internazionale. Ma come sosteneva il grande filosofo Arthur Schopenhauer, in una citazione riportata da Carlo Bernardini nella prefazione che ha scritto a questo saggio: «O si pensa, o si crede».

● «*Gli scienziati e l'idea di Dio*» di Mario Grilli (Dedalo ed., pp. 105, euro 13,50).

